

Materiale per le risposte all'Intervista di NOTIMEX

L'Incontro mondiale delle famiglie ha valore innanzitutto per se stesso, come grande festa, in cui famiglie di molti paesi si conoscono, fanno amicizia, si scambiano esperienze, e il popolo di Dio, riunito intorno al Papa, celebra la sua unità e universalità. Quanto al tema "La famiglia: il lavoro e la festa", si darà la massima visibilità a queste dimensioni essenziali dell'esistenza umana, doni di Dio da vivere in modo equilibrato e armonioso, superando gli squilibri e le deviazioni. La fruttuosità dell'Incontro dipenderà specialmente dalla riflessione che seguirà nei vari ambiti ecclesiali, culturali, sociali, politici, dando molta attenzione allo scambio di esperienze e alla raccolta di dati sociologici, come si farà a Milano, in modo da sviluppare metodi di impegno più efficaci.

La famiglia appare in crisi soprattutto in Europa e America del Nord e Australia: calo dei matrimoni, aumento dei divorzi, delle convivenze, dei *singles* per scelta; bassa natalità; insufficienza educativa; disagio e devianza giovanile. La famiglia appare più solida in Asia, almeno tra le popolazioni cristiane. Comunque è motivo di fiducia il fatto che ovunque nel mondo la famiglia, secondo indagini sociologiche, è posta dalla gente, compresi i giovani, in cima alla scala delle aspirazioni e dei valori. Inoltre ovunque nel mondo ci sono minoranze di famiglie bellissime, più consapevoli che non nel passato, più motivate e generose, unite, aperte e gioiose, davvero esemplari. Si assiste a un nuovo protagonismo delle famiglie: reti di solidarietà, associazioni, movimenti, sia in ambito ecclesiale che in ambito civile.

A Milano sicuramente sarà messa in risalto l'interdipendenza tra famiglia e lavoro. Il lavoro è necessario per formare e mantenere la famiglia, per favorire la procreazione e l'educazione dei figli. La famiglia, da parte sua, dona al lavoro e al mercato i nuovi lavoratori e il capitale costituito da importanti virtù sociali, come il rispetto delle persone, la fiducia, la responsabilità, la solidarietà, la disponibilità a collaborare, il gusto del lavoro ben fatto, la propensione al risparmio, tanto che Benedetto XVI nella sua ultima enciclica, *Caritas in Veritate*, ha potuto scrivere che la famiglia è "una necessità sociale e perfino economica". La politica e l'impresa dovrebbero fare il possibile per armonizzare i tempi e le esigenze del lavoro con i tempi e le esigenze della famiglia, per conciliare la professione e la maternità riguardo alle donne, per favorire una ripresa della natalità e prevenire l'invecchiamento complessivo della popolazione. I coniugi, da parte loro, dovrebbero di comune accordo prendere decisioni riguardo al lavoro professionale e distribuirsi equamente il lavoro domestico.

Il lavoro è un aspetto necessario. Tuttavia non costituisce lo specifico della famiglia. La struttura essenziale della famiglia è costituita dal rapporto orizzontale dei due sessi, uomo e donna, e dal rapporto verticale delle generazioni, genitori e figli: rapporti non solo affettivi, ma anche di rispetto, servizio, dedizione al vero bene degli altri anche con sacrifici, condivisione della vita in tutte le sue dimensioni. Nell'amore coniugale sono coinvolte le persone nella loro totalità: anima e corpo, pensiero, volontà, affettività, sessualità, capacità espressive, comunicative, produttive. Il rapporto sessuale è il gesto espressivo proprio dell'amore coniugale, come una stretta di mano lo è dell'amicizia.

lei ritiene che l'attuale crisi economica internazionale sia anche una crisi relazionale?

La logica unilaterale del massimo profitto a qualsiasi costo esaspera la concorrenza, causa l'aumento delle disuguaglianze di reddito, rende frenetica la corsa alla produzione, ai consumi, alle transazioni finanziarie; favorisce modelli di vita individualista e consumista; tende a mercificare le relazioni, a far diventare i rapporti umani utilitaristici e strumentali, calcolati e contrattuali. A sua volta la povertà delle relazioni umane stimola l'accrescimento dei consumi. In questo contesto si sviluppa l'indebitamento delle persone, delle famiglie, delle imprese, delle banche e degli Stati e, conseguentemente, la precarietà del lavoro e la disoccupazione, cioè la crisi economica.

Come, secondo lei, la famiglia potrebbe contribuire a far uscire dalla crisi la società?

Per uscire dall'attuale crisi, certamente occorrono: il risparmio delle risorse, gli investimenti mirati, l'innovazione e la maggiore produttività, la formazione professionale. Occorre però anche un incremento delle virtù sociali, di cui abbiamo parlato e in questo la famiglia può dare un contributo decisivo curando la qualità delle relazioni al suo interno e all'esterno, intensificando il suo impegno educativo nei confronti dei figli. Inoltre la famiglia può assumere uno stile di vita più rispondente all'attuale situazione e alle esigenze del bene comune, per esempio stabilendo una scala di priorità nelle spese e regolando saggiamente l'uso del tempo, armonizzando il lavoro domestico con il lavoro produttivo esterno.

Come la società può sostenere oggi la famiglia?

I vari soggetti politici, economici e culturali devono riconoscere l'importanza della famiglia come risorsa per la società. Occorre innanzitutto creare il più possibile le opportunità di lavoro necessario per la formazione e la vita delle famiglie. E' urgente sostenere un incremento della natalità, anche per invertire la tendenza all'invecchiamento della popolazione che potrebbe innescare altre crisi economiche e sociali ancora peggiori dell'attuale. Bisogna armonizzare il più possibile le esigenze e i tempi del lavoro extra domestico con le esigenze e i tempi della vita familiare. Più in generale, l'attività politica, amministrativa, economica e culturale dovrebbero impegnarsi a valorizzare la famiglia e la sua missione. Se la famiglia sta bene, sta bene la città.

Eminenza, quali sono e da dove vengono le minacce alla famiglia?

La cultura dominante, che ha il potere nei media e nella politica e nell'economia, propone un modello di vita individualista e consumista. Affermazione di sé, anche senza gli altri e contro gli altri; rapporti utilitaristi e contrattuali sia nel mercato che nelle relazioni interpersonali. Ricerca del piacere e dell'utile immediato; consumo di cose, emozioni, sensazioni, esperienze, senza un progetto e un orientamento fondamentale. La conclusione logica di questo modo di vivere è la solitudine, anzi l'angoscia del nulla. Invece il matrimonio e la famiglia, pur comportando difficoltà e sacrifici, danno significato e valore alla vita. Ricordo il mio nonno materno, morto a novantaquattro anni, che si considerava fortunato e felice soprattutto per aver avuto una famiglia unita e numerosa (otto figli). Anche oggi, secondo i rilevamenti sociologici, le persone che si considerano soddisfatte della vita sono percentualmente assai più

numerose tra gli sposati che tra i *singles* e i separati. E ci sono un po' ovunque bellissime minoranze di famiglie cristiane esemplari, generose, coraggiose e gioiose.

Che consigli vuole dare ai genitori su come trasmettere la fede ai figli? E ancora: la famiglia ha ancora valore per se stessa, ma anche per la società?

Vivano la fede essi stessi per primi. La testimonianza del padre forse influisce più di quella della madre. Ho letto che in Svizzera è stata fatta una ricerca sociologica, dalla quale risulta che, se il padre va fedelmente in chiesa ogni domenica, anche i figli, divenuti adulti, continuano in altissima percentuale ad essere praticanti. Il modello per la maturità adulta è specialmente il padre, mentre la figura materna è più legata all'infanzia.

La famiglia normale, fondata sul matrimonio di un uomo e una donna, aperta alla procreazione ed educazione dei figli, risponde alle aspirazioni profonde delle persone e ai bisogni della società, anche nel terzo millennio. Dalle ricerche sociologiche appare con evidenza che essa, paragonata ad altre forme di convivenza, procura vantaggi assai più rilevanti sia alle persone che alla società: salute psichica e fisica, benessere economico, atteggiamenti di solidarietà, fiducia, laboriosità e altre virtù sociali indispensabili alla coesione e allo sviluppo. Nel loro stesso interesse la società, la politica e l'economia devono sostenere e incentivare la famiglia, perché possa compiere la sua missione.

Il tema dell'incontro di Milano è: "La famiglia: il lavoro e la festa". Vuole spiegare questo motto?

"La famiglia: il lavoro e la festa" non sono tre argomenti giustapposti, ma un solo argomento, cioè l'interazione di questi tre valori fondamentali per la vita delle persone e per la società. Fin dal primo capitolo della Bibbia, famiglia, lavoro e festa sono presentati come tre benedizioni, tre doni di Dio per una vita buona. Infatti per la felicità sono necessari sia i beni materiali che i beni relazionali, sia la ricerca dell'utile che il riposare e lo stare insieme con gli altri e con Dio.

Come si può conciliare oggi, in tempo di crisi, famiglia e lavoro? Quale deve essere lo spazio per la festa in una società utilitaristica e spersonalizzata quale sembra la nostra?

Mi pare che oggi sia più urgente che mai riflettere su famiglia, lavoro e festa. Per uscire dalla crisi, tutti si rendono conto che occorrono da una parte innovazione, investimenti e maggiore produttività e d'altra parte equilibrato ricambio generazionale e quindi tasso di natalità più elevato e migliore educazione. Dalle indagini sociologiche risulta che sono proprio le famiglie sane che assicurano risparmio, responsabilità ed efficienza, procreazione generosa e impegno educativo. E' dunque interesse della società sostenere le famiglie, offrire opportunità di lavoro, conciliare le esigenze e i tempi della famiglia e dell'impresa, conciliare maternità e professione, aiutare le famiglie numerose. Dalle ricerche sociologiche risulta anche che, per la felicità delle persone, la salute, la famiglia e la qualità delle relazioni contano più del reddito. Occorre dunque recuperare il senso della festa, perché non sia tempo di evasione e dispersione, ma piuttosto tempo di concentrazione sui valori essenziali: Dio, famiglia, comunità, amicizia, cultura, solidarietà. Specialmente occorre salvaguardare la domenica dall'invasione del mercato.